Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 9 Gennaio 1924 — Anno XX — Num. 2

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Scrutando l'orizzonte pre-elettorale

Bollettino metereologico.

Stamattina il barometro politico segna cattivo tempo: si dice quindi che le elezioni saranno indette per il 6 aprile. Più tardi si annunzia il sereno (non per noi, ma per i deputati... in vacanza): si riparla, cioè, della possibilità della convocazione d'una nuova sessione a febbraio e di un conseguente rinvio delle elezioni a giugno od a settembre. Verso sera, bel tempo si spera: l'on. Mussolini dichiara che sino dai primi dello scorso dicembre ha preso le sue irrevocabili decisioni circa la situazione politica. Il « doppio pescatore di Chiaravalle », trasferitosi per l'occasione a Roma, non sa più che pesci pigliare, visto che il comunicato *Stefani* non chiarisce le intenzioni del Presidente del Consiglio. Ma, poi, ritorna la nuvolaglia; i fascisti si decideranno per l'intransigenza assoluta verso i partiti affini (si dice così!) o per una intesa collaborazionista? La *roulette* delle previsioni elettorali gira vorticosamente e tante brave persone, che non hanno di meglio da fare o da pensare, scrutano ansiosi: rosso? nero? 36? zero... via zero? Noi siamo di quelli che non hanno perduto l'appetito nella diuturna consultazione del barometro politico e che non stanno immalinconeudo dinnanzi al tappeto verde del giochetto elettorale.

Domande all'on. Marziale Ducos.

L'*Impero*, con la solita acrimonia e il solito sperpero di gaz asfissianti, se la piglia coi padri nobili del « liberalismo detto filo-fascista » che vorrebbero « ad ogni costo gabellare il Fascismo come una specie di reincarnazione del liberalismo tradizionale ».

Il giornale ultra-fascista romano dice spesso, con parole di grosso calibro, delle crude verità. Ha ragione anche oggi quando scaraventa le catapulte dei suoi furori futuristici contro i Magnati del liberalismo « più vero e maggiore » e butta all'aria il castello di carte da gioco sapientemente costruito dal liberale on. Marziale Ducos, con un suo articolo pubblicato dalla *Sentinella* di Brescia.

Dice infatti il deputato salandrino che la frazione di Destra « ha constatato con orgoglio che l'on. Mussolini è risalito sempre, dal 1919 a questa parte, alle fonti più pure della politica cavourriana » e che il programma della Destra Liberale « non potrebbe esser affidato a fortuna migliore » che all'on. Mussolini. Ora, tentale di mettere un po' voi d'accordo, se vi basta l'animo, le affermazioni dell'*Impero* con quelle dell'on. Ducos. Ma, osserverete: « *L'Impero* non è nè l'onorevole Mussolini nè il Fascismo ». Sapevamcelo! Però... però c'è anche Michele Bianchi, che ha dichiarato come qualmente i fascisti sono disposti a procedere ad accordi con uomini, ma non con partiti, spiegando:

« Ciò equivale a dire che noi siamo disposti ad associarci con le singole personalità, le quali, anche se abbiano militato in altri partiti, ci sembrino degne di essere valorizzate dal fascismo, ma queste personalità saranno accomunate a noi singolarmente, non in funzione di rappresentanti di questo o quel partito ».

Il Bianchi ha poi chiarito che per nessun partito si dovrebbe fare eccezione, neanche per i liberali di Destra, soggiungendo al riguardo:

« L'era dei vecchi partiti si è chiusa con la marcia su Roma, la quale aprendo un'era nuova, ha lasciato nell'antica anche il partito liberale italiano che vi apparteneva. Chi ha fatto la marcia su Roma? Il fascismo da solo. Il fascismo da solo affronta e affronterà il giudizio del Paese. E' inutile fare disquisizioni sottili o distinzioni teoriche: se alla vigilia della marcia su Roma avessimo chiesto una solidarietà attiva ai liberali di destra, sarebbero questi stati con noi? Avrebbero i liberali di destra corso con noi l'alea della nostra azione insurrezionale? Evidentemente no ».

Il segretario generale al Ministero dell'Interno ha escluso poi qualunque affinità tra fascisti e liberali, ed ha aggiunto:

« La pratica e la teoria del fascismo e quelle del liberalismo sono, per non dire in assoluto contrasto, certo diversissime. Coloro che hanno scorto tra noi e i liberali una parentela, ed hanno voluto gabellare il nostro movimento come un movimento liberale esasperato, e pertanto sfociato in una forma di azione violenta e insurrezionale, si sono grossolanamente ingannati, mostrando una imperfettissima conoscenza di noi e delle cose nostre.

« Il fascismo si sente diversissimo da tutti, anche dal liberalismo che vive di rendita sul suo passato. Prodotto anglosassone, il liberalismo non può attecchire fecondamente nell'Europa continentale; e l'unità d'Italia, che è dal liberalismo vantata come un suo prodotto, è stata forse fatta più contro che per opera del liberalismo, il quale se non fosse stato sopraffatto da altro movimento, avrebbe portato logicamente, non alla unità, ma al federalismo ».

L'on. Ducos è servito di barba e di parrucca!

On. Ducos: e la riforma costituzionale?

A Michele Bianchi si potrebbe anche osservare come l'accenno all'unità italiana compiuta *bon gré mal gré* il liberalismo, dimostri in lui una cultura politica e storica molto incompleta e superficiale. L'on. Ducos è pregato di rinfrescargli la memoria. Come è pregato di dirci come potrebbe la Destra liberale ingoiare anche il rospo di quella riforma costituzionale, che, di tanto in tanto, fra smentite, rettifiche, sconfessioni ed ammissioni, Michele Bianchi ama annunziarci probabile ed imminente. Ma che cos'è, alla fin fine, questo novello regime costituzionale ideato dal Bianchi?

Appena eletti, i cinquecentotrentacinque deputati prescelti comincieranno col rallegrarsi reciprocamente di aver riportata sana la pancia per l'onore della medaglietta aurea. Poi, entusiasti come tutti i novellini, ascolteranno il discorso della Corona e, quindi, la esposizione del programma governativo. La discussione sarà brevissima. Con la unanimità i neo-onorevoli voteranno la fiducia; e da quel giorno il Gabinetto inizierà la sua opera di Governo, che durerà esattamente cinque anni. Durante questo lustro, i deputati non saranno più chiamati ad esprimere il loro parere sull'opera del Governo, perchè si intende che questo, col voto di fiducia, avrà ricevuto un mandato irrevocabile, una specie, cioè, di procura generale.

Naturalmente, vien fatto di chiedere, di domandarsi, se vale la pena, per così breve fatica, di pagare una cospicua indennità ad un mezzo migliaio di cittadini disoccupati. On. Ducos, che ne pensa Lei di una simile riforma?

Mussolini e i liberali.

Mentre i liberali, quelli che non vogliono più sapere di Destra o di Sinistra, e sono unicamente e semplicemente per il Liberalismo, attendono fiduciosi che la Direzione Nazionale del Partito decida del loro futuro atteggiamento, mentre si sa che tale atteggiamento non potrà che essere ispirato ai supremi interessi del Paese e si auspica che il Partito non chieda niente ad alcuno (nè al Governo nè, tanto meno, all'opposizione!) e seguiti, prima, durante e dopo le elezioni, nella sua opera di leale, *disinteressata collaborazione* al Governo fascista, mentre i liberali resistono impavidi e sereni a tutte le vuote gazzarre antiliberali, parecchi quotidiani fascisti perseverano, con una costanza degna di miglior causa, a darci addosso. In quanto all'on. Mussolini, egli continua a trattarci con una alternativa di scudisciate e di adesioni. E' egli contrario o favorevole ai liberali? Giorni or sono, il Duce ha detto: « Dichiaro che la teoria che ritiene il Governo un comodo ed indulgente bersaglio è assolutamente suicida e che se in tale teoria si compendia la dottrina del liberalismo, io mi dichiaro nettamente antiliberale ». Dalla quale dichiarazione si dovrebbe arguire che il Duce non è affatto antiliberale, poichè i liberali, dal giorno della loro costituzione in partito ad oggi, non fosse che con l'approvazione della legge elettorale e della predisposizione inequivoca ad approvare le leggi dei pieni poteri, hanno *nettamente* dimostrato di voler evitare qualsiasi possibilità di assalto alla diligenza governativa, per assicurare al Ministero Nazionale la vita tranquilla e sicura di cui ha bisogno, onde poter condurre a termine l'opera ardua e diuturna di restaurazione della Patria.

Giustamente osserva il *Giornale d'Italia*:

« No! I Governi liberali che si sono succeduti dal 1860 in poi e che non degenerarono nell'ultra-democrazia e non furono avviliti e indeboliti dalle infiltrazioni demagogiche, furono Governi autoritari. La pratica liberale non fu mai debolezza di Governo, ma anzi fu gagliardia e fermezza, naturalmente contenute entro i confini della legge e della civiltà. I Governi liberali non furono mai abulici, nè amorfi, e non si lasciarono sopraffare dalle opposizioni, ma energicamente si difesero, pur adoperando le armi consentite dalla convivenza civile ed anche dallo stile elevato cui un Governo è tenuto per la sua funzione in confronto alle opposizioni che sono irresponsabili ».

Conclusione.

L'on. Mussolini, data la sua mentalità superiore, non può dissentire da quelle che sono le vive e palpitanti idealità del liberalismo. A parte, ripetiamo fino alla noia, gli interessi contingenti del periodo elettorale, dal quale i liberali astraggono, non sarebbe quindi giusto che il Duce invocasse una buona volta che gli equivoci siano dispersi, per dar posto alla verità? Si rinunzi, e per sempre e da ogni parte, a tutti i fallaci e sterili artifici polemici.

Il Governo attuale come il suo Capo ha ripetuto ieri, custodisce l'ambizione altissima di costruire il grande edificio della stabilità, della dignità, della prosperità nazionale!

Per quanto le fondamenta siano poste molto bene, l'edificio non crescerà secondo il provvido voto dei governanti e le necessità comuni, se, perdurando errori e rancori, non saranno richiamate e adunate tutte le forze che possono, in conformità del loro passato, validamente cooperare all'avvenire della Patria.

L'on. Marziale Ducos e gli altri omenoni della Destra Liberale, queste cose dovrebbero scrivere ed illuminare, invece di recarsi, con un giglio in una mano e il turibolello nell'altra, a ricevere dai fascisti la pedata ebdomadaria. A meno che... a meno che il Ducos e gli altri non aspirino ad essere soltanto di quelle singole personalità, le quali, anche se abbiano militato in altri partiti, « sembrino degne » ai fascisti « di essere valorizzate dal Fascismo ».

In tal caso, buon appetito a loro! Ma non ciancino più in nome del liberalismo.

bi.

Ricordiamo ai corrispondenti ed ai lettori che qualsiasi avvenimento della nostra plaga interessa il giornale.

L'UNIONE pubblicherà sempre volentieri, nei suoi numeri del mercoledì e del sabato, i resoconti di feste, riunioni, assemblee, inaugurazioni, commemorazioni, nonchè qualsiasi articolo di cronaca o di critica, purchè succinti ed obbiettivi, e purchè inviati alla Redazione entro il lunedì o il giovedì.

IMPAZIENZE

Siamo appena all'antivigilia e già la stampa sembra tutta mobilitata.

Sono sul tappeto le più svariate combinazioni, le sfumature più fantastiche del cielo elettorale: tutte le risorse della strategia e della tattica sono impegnate a rivolgere al Governo suggerimenti e consigli, mezze parole oscure di lusinga e di sfida, proposte di avvicinamento, e accenni di sollevazione.

Questo primo spunto di manovre non riesce ad appassionare nè a commuovere l'opinione pubblica, che nelle impazienze della stampa, vede più la sollecitudine delle ambizioni di parte, che la valutazione del fenomeno — invero molto significativo — del rinnovamento della Camera dopo la Marcia su Roma. E' specialmente la stampa di questo ultimo periodo — sorta per virtù di giornalisti, di idee e di capitali assolutamente sconosciuti — che lascia intravedere le origini e la natura della propria improvvisazione.

Non ci sembra che questa caotica e frettolosa alchimia elettorale, possa dare buoni frutti nella battaglia che si avvicina.

Il Paese suggerì ieri — quando precipitava il decadimento dei valori politici e morali — la necessità del rinnovamento: chiede oggi, che la nuova vita nazionale abbia nell'Assemblea legislativa la espressione più alta e più degna.

La vecchia Camera non poteva — dopo gli avvenimenti politici degli ultimi anni — vivere con sufficiente autorità e decoro: era schiava della nuova situazione, e sentiva — o avrebbe dovuto sentire — che la sua sopravvivenza era dovuta soltanto ad un regime di tolleranza.

Tra la Camera ed il Governo mancava ogni elemento di fiducia e di simpatia reciproca, e perciò era esclusa ogni possibilità di avvicinamento: e la anormalità della situazione si risolveva in un inciampo permanente, che poteva anche dar luogo ad un pericolo comune.

Rinnovare la Camera significa per il Paese aprire la via ad un assestamento normale e definitivo: tutto quello che si è conquistato nel campo della rivalutazione morale e politica dello Stato, e soprattutto nella coscienza della folla, dovrà essere acquisito — non disperso — dagli organi che assicurano alla Nazione la continuità di un Governo di ordine, di libertà, di giustizia.

Per questo le elezioni politiche future hanno un'importanza decisiva nella vita della Nazione: coinvolgono e riassumono tutti i problemi che hanno reso travagliato e terribile il periodo del dopoguerra: e non hanno niente di comune con le manovrette d'opportunità che rivelano in questi giorni l'esibizionismo frettoloso della stampa di parte...

Barzetti.

NOTE IN MARGINE

La nascita di Selene.

Certe notizie, in verità, fanno piacere. Ci siamo sempre occupati, ed anche un po' troppo, delle origini di questa nostra madre terra, che in fondo poi è una valle di lagrime dove non si sta troppo male, ed abbiamo sempre trascurato di sapere come è nata la luna, la povera derelitta del cielo, amata ed odiata dagli uomini e specialmente dalle donne secondo l'età, spregiata come una figlia d'ignoti, tacciata di vagabondaggio e di parassitismo dai classici, adulata dai romantici, adorata dalle ragazze da marito, abbaiata dai cani.

Povera ed innocente Selene! Oggi, finalmente, uno scienziato inglese ci rivela che essa è figlia legittima della terra, dalla quale si staccò, lasciandole una profonda cavità. Sicuro, il frammento terrestre, che separandosi, andò a vagare nei cieli, per illuminare con pudico chiarore le notti agli amanti della terra, produsse l'immensa cavità dell'Oceano Pacifico, entro la quale precipitarono le acque, che, sino a quel distacco, coprivano tutto il globo terrestre.

Emersero, così, e restarono all'asciutto i continenti, sui quali nacquero le piante, poi gli animali, poi arrivò l'uomo, con la tendenza ereditaria di restare all'asciutto; quindi, buon'ultima, la donna, con l'atavica tendenza di prosciugare l'uomo.

E' certo, dunque, che senza la luna saremmo tutti sott'acqua, allo stato, chi sa? forse, protozoale! La sola idea di essere un protozoo è tale da farc rabbrividire!

Alla celeste figlia della terra dobbiamo i maggiori benefici che l'umanità abbia goduto e continui a godere. Prescindendo dalla vita e dall'amore, due piaceri abbastanza sopportabili, non fosse che per la loro brevità, le dobbiamo gli incalcolabili vantaggi del progresso, della politica, della civiltà, doni preziosissimi, di fronte ai quali sparisce il piccolo inconveniente di trovarci tra i piedi tutta quella gente lunatica, che, senza la luna, non sarebbe mai esistita.

Questo prodigio di intuizione è dovuto allo scienziato Darwin, nipote del grande Zio, che divinò l'origine delle specie. Ma un vecchio mio compagno di scuola ricorda che la stessa scoperta era stata fatta dal nostro maestro elementare, abituato a cercare la luna nel pozzo.

Ed il compagno, maligno, m'insinua che il Darwin minore, abbia voluto fare come quell'imbroglione che, mentre mostrava ad un contadino, con una specie di cannocchiale, i vulcani lunari, lo alleggeriva del portafogli.

E' una malignità, ma le coincidenze gli danno quasi ragione.

Pubblicano i giornali:

« Senza far rumore, quietamente l'Inghilterra ha messo le mani su tutte le isole e le terre comprese fra il meridiano 20.o e 25.o ovest a sud del parallelo 50. ed il meridiano 80. ovest a sud del parallelo 58.

« I decreti relativi a questa annessione pacifica sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle isole Falkland (Sud America). L'annessione colpisce tutte le vie di accesso del continente antartico, e le maggiori parti dei territori conosciuti sino al Polo Sud compreso, e senza alcuna consultazione internazionale. Oggi l'Inghilterra si è assicurata su di essa il dominio, e ciò non è senza interesse ».

Ah! che gran burlone, il professore! Con la nascita della luna faceva da compare per il colpo antartico!

Cenerentola

La diffamata e malfamata Cenerentola, il cui dolce nome era solito rammentare tante dolci cose, sta per essere truffata, di questi giorni, dell'unico fascino che ancora le rimaneva. La creatura dileggiata, sprezzata, allontanata aveva ancora agli occhi nostri una malia: la grazia vellutata dei minuscoli piedini di fata, l'eleganza sottile ed armonica delle deliciate caviglie. Se di tutto il suo corpo adolescente non v'era da cavarne due soldi di bellezza, aveva pure, nella forma classica e polita del malleolo, del calcagno, del pollice i tre elementi d'una bellezza inferiore solo perchè situata all'estremità. E poteva esserne contenta, e n'era forse contenta. Ma oggi il valore della sua unica bellezza, cade in ribasso nella borsa della moda. La dottoressa Helen Kilhogg ha lanciato dalla dalla natia Chicago un proclama per dire e diffondere l'elogio dei piedi grossi. E poi che il soggetto da essa prescelto è negato alla poesia — i latini cantavano i versi a piedi, ma i piedi, a quell'epoca, dovevano essere modellati sugli stampi di Fidia — la sacrilega miss s'è adattata a fare della psicologia spicciola, la quale, essendo appunto tale, ha nell'aggettivo la qualifica stessa del suo prezzo e del suo costo: uno spicciolo. Dice Helen Kilhogg: « Perchè si ha l'abitudine di considerare i piedi piccoli come un segno di eleganza? La donna può, senza arrossire, avere dei piedi grossi. Essi indicano sempre un temperamento vigoroso e sano, insieme ad una amabile natura ».

Gambe da tener su una stirpe, ma non su uno stipo, dunque.

Il ragionamento fila... fino ad un certo punto. L'eleganza, la grazia, la bellezza, il fascino, la malia — e chi più n'ha ne metta — sono virtù malate, a momenti sofferenti. Non hanno quindi bisogno d'esibire il certificato medico di sana costituzione. Così come sono vengono accettate. E non potrebbe essere altrimenti. La bellezza moderna è tormentata, sciupata, scavata dal clorosi. E la sua forza sta tutta nella sua debolezza, la sua vitalità è tutta nel morbo che l'affligge. Meglio allora un manichino cittadino che non una villanella — mettiamo — di Ciociaria.

Non è persuasa di ciò la reginetta dei dollari? oppure il suo crucchio contro Cenerentola dipende dal fatto ch'essa calza scarpette 42 e tre quarti?

Miss Helen Kilhogg è invitata a sbottonarsi. Ma ne val proprio la pena?

N. B. - Riletto in bozze a due ore di distanza. Constato d'aver scritto una cosa molto a piedi. Ma non poteva essere altrimenti, del resto, dato l'argomento.

Ossequi.

Bernardo

CRONACA DI GALLARATE

L'aggregazione dei Comuni di Crenna e Cajello

Dopo la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello schema di decreto per l'aggregazione dei Comuni di Crenna e Cajello a Gallarate, dal Sindaco sono stati spediti i seguenti telegrammi di ringraziamento:

« *S. E. Mussolini* - Presidente del Consiglio - *Roma*. — Città Gallarate lieta aggregazione Comuni Crenna, Caiello, plaude decreto Governo Nazionale porge V. E. attestazione viva riconoscenza devoto omaggio ».

« *Eccellenza Finzi* - Sotto Segretario Interni - *Roma*. — « Nome Amministrazione Città Gallarate esprimo V. E., vivi sensi gratitudine per efficacissimo interessamento auspicata aggregazione Comuni Crenna, Cajello. Porgo omaggi devoti ».

Che ora è?

Se me lo chiedete, non saprei che cosa rispondervi. Perchè io ho un ottimo orologio che funziona a meraviglia, ma che son costretto a regolare dieci volte al giorno; una volta, sull'ora della stazione di Varese, un'altra, su quella della stazione di Gallarate, lievemente in arretrato in confronto a quella di Varese; una terza, su quella del campanile della Collegiata di S. Maria Assunta, quasi sempre in anticipo su tutte le *ore* possibili e immaginabili.

Sicuro: questa volta ce l'abbiamo proprio con quel benedetto orologio della Chiesa di S. Maria Assunta, che s'è imbizzarito e incapricciato al punto tale di voler fare i comodacci suoi in barba a tutti i cittadini che, passando per Piazza Vittorio Emanuele, hanno conservato l'abitudine di lanciargli qualche occhiata. Occhiata di scherzo? Occhiata di compassione? E chi lo sa?

Lo guardiamo così, per quella stessa abitudine, che, passando per Piazza del Duomo, a Milano, ci fa scorrere lo sguardo per tutta la mole di quella facciata.

E' una abitudine. Buona? Cattiva? Una volta, la mattina, che frettolosi frettolosi, si correva giù a prendere il treno, ci si fermava lì, di fronte al campanile impassibile, e si regolava il proprio orologio. Ma oggi, chi ve lo può mai regolare? Vi pare mai possibile? Ma via, non facciamo scherzi. L'impiegato analogo alle nove arriverebbe in ufficio a tutte le ore fuori che in quelle stabilite dalla regola: il viaggiatore non prenderebbe più nessun treno e non partirebbe mai, la signora, che va all'appuntamento coll'amante, si incontrerebbe per strada col marito non desiderato, che se ne ritorna già dall'ufficio; la cambiale andrebbe in protesto e via di questo passo, mille casi allegri e spiacevoli potrebbero accedere, se le occupazioni giornaliere si dovessero regolare sui quadranti dell'orologio di S. Maria Assunta.

Ma noi, che siamo cittadini di buon senso ci regoliamo sulle brillanti sveglie e sui tariati pendoli delle nostre case, che, purchè regolati dalle nostre massaie e non dagli orologiai, hanno il pregio di segnare l'ora giusta...

Il " Popolo di Lombardia „

Nell'ultimo numero del *Popolo di Lombardia* leggiamo il seguente comunicato:

« Poichè notizie tendenziose di giornali avversari al fascismo, tentano di insinuare che questa Federazione ha ordinato l'occupazione della redazione del suo organo ufficiale e che verte una contestazione circa la proprietà del giornale stesso, la Segreteria Federale smentisce la notizia apparsa poichè non vi fu occupazione alcuna, ma bensì mutamento di personale di redazione e dichiara che non può sussistere dubbio alcuno circa la proprietà del *Popolo di Lombardia* organo ufficiale della Federazione Provinciale Fascista di Milano.

Il Segretario Politico Federale: *Avv.* Carlo Maria Maggi ».

Sulla buona fede di alcuni giornali milanesi abbiamo riferito, sul caso Giurin, notizie che sembrano inesatte.

In una sua lettera di smentita, il commendatore Amedeo Giurin stesso così si esprime: Si è scritto « che le accuse contro di me *sono di carattere vario, morali ed economiche, e mi si accuserebbe, fra l'altro, di essere responsabile per la organizzazione della spedizione contro la Tipografia Zerboni, con la quale ero in questione per ragione d'interesse.*

« Tengo a dichiarare che fino ad oggi nessuno ha elevato accuse contro di me del genere surriferito, ma soltanto accuse di carattere politico mi sono mosse in via.... ufficiosa; e ho inviato al *Secolo* una smentita contro la volgare canagliata che ha pretinamente insinuato; per l'altra affermazione valga la dichiarazione oggi fatta a me, di fronte a tre miei amici, dal signor Zerboni, che ha categoricamente smentita l'accusa e ha riaffermata la sua stima (anche dal lato commerciale) per il sottoscritto, avendo liquidato fino all'ultimo centesimo le pendenze del *Popolo di Lombardia*.

« Del resto il mio atteggiamento in merito alle stupide e criminali azioni fatte in questi ultimi tempi contro persone e cose, è provato luminosamente sul giornale che dirigevo... ».

Frattanto, il confratello milanese continua a regolarmente pubblicarsi.

Dopo la denuncia dell'ex Sindaco di Cardano

La R. Prefettura di Milano comunica:

« Il quotidiano *Giustizia* pubblicava il 4 corrente, sotto il titolo « *I fatti di Cardano al Campo* », il sottotitolo che i carabinieri si sarebbero rifiutati di ricevere la denuncia verbale circa le violenze subite dall'ex sindaco Pietro Tommasini, prendendo occasione dalla affermazione contenuta in un esposto al signor Procuratore Generale che il giornale di seguito riportava.

La notizia è destituita di fondamento.

Sta di fatto invece,come risulta da inchiesta fatta eseguire dal Prefetto, che la denuncia fu presentata ai carabinieri di Cardano dalla figlia Speme Tommasini il giorno 19 dicembre; che i carabinieri esperirono subito le indagini per accertare gli autori dei reati, recandosi quattro volte alla casa del Tommasini e che fecero rapporto dei fatti al Pretore di Gallarate con verbale 23 dicembre ».

L'appalto della manutenzione stradale

Giorni addietro ha avuto luogo una licitazione privata in Municipio per provvedere alla aggiudicazione dell'appalto della manutenzione delle strade comunali, nel biennio 1 gennaio 1924-31 dicembre 1925.

Hanno preso parte alla gara le Ditte: Colombo Carlo Fiorino, di Gallarate, che ha offreto il ribasso di lire 15.05 per ogni cento lire di lavoro; Cav. Giovanni Sartorio, di Gallarate, che ha offerto il ribasso dell'8 per cento; Balzarini Pompeo, di Vergiate, col ribasso del 20 per cento; Moretti Ambrogio, di Busto, col ribasso del 15.75 per cento; Bandiera Carlo, di Legnano, col ribasso del 11.50 per cento.

L'appalto è perciò stato aggiudicato alla Ditta Balzarini Pompeo, che ha presentata l'offerta migliore.

Presiedeva la gara l'assessore anziano cav. ing. Stefano Calcaterra, assistito dal segretario capo del Comune, dott. Amedeo Rossi, e dall'ingegnere municipale.

Per l'Asilo infantile "Ponti„

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile Ponti, in considerazione dei crescenti bisogni del benefico Istituto, ha inviato a parecchi Enti e cittadini della nostra Città la seguente circolare che veniamo pregati di pubblicare perchè sia resa nota anche a coloro ai quali eventualmente non fosse pervenuta:

« La nostro Istituzione dispone di un reddito annuo fisso (compreso il sussidio di questo Comune) di lire trentamila circa, mentre le spese occorrenti per l'Amministrazione dei quattro Asili si aggirano intorno alle 85 mila; rimane perciò una differenza di L. 55 mila per la quale dobbiamo ogni anno fare affidamento sulla bontà d'animo e sulla generosità dei privati e degli Enti cittadini.

Le indicate spese sono però mantenute nei limiti più ristretti possibili, poichè le limitate disponibilità finanziarie non consnetono di elevarle a quella equa misura che le aumentate esigenze della vita e il notevole rincaro di ogni cosa renderessero necessaria.

Con la presente ci permettiamo quindi di fare caldo appello alla beneficenza pubblica, e mentre siamo certi che i buoni oblatori degli scorsi anni, seguendo una nobile consuetudine, non mancheranno di favorirci anche quest'anno il loro generoso aiuto, così pure confidiamo nella generosità dei molti altri che, tra gli Enti da loro beneficati, ancora non compresero la nostra Istituzione ».

In onore di un funzionario municipale

In Municipio si è svolta giorni or sono una gentile cerimonia in onore di un benemerito impiegato del Comune: il signor Lorenzo Borgomaneri, che, in seguito a sua domanda, è stato collocato a riposo.

Davanti ai componenti la Giunta, di parecchi consiglieri comunali, del segretario capo del Comune, dott. cav. uff. Amedeo Rossi ed altri impiegati municipali, il Sindaco signor Mario Colombo ha dato lettura al signor Borgomaneri della seguente lettera di commiato della Amministrazione di Gallarate:

« Nel momento in cui Ella lascia l'impiego onorevolmente coperto per circa trentasette anni presso questo Municipio e va a godere il meritato riposo, rendendomi sicuro interprete dei sentimenti della Giunta e del Consiglio, Le invio un plauso riconoscente per l'opera zelante e proficua da Lei sempre prestata e l'augurio vivissimo di lunghi anni sereni e felici ».

Quindi il signor Colombo ha appuntato sul petto del bravo funzionario una medaglia d'oro di benemerenza, portante la seguente dedica: Il Comune di Gallarate — al suo funzionario benemerito — Lorenzo Borgomaneri — 31-XII-1923» aggiungendo affettuose espressioni di compiacimento e di saluto.

Il Segretario Capo dott. Rossi ha quindi consegnato a nome del personale impiegalizio, insegnanti e salariati del Comune, che nella loro totalità hanno aderito alla simpatica manifestazione, una pergamena, lavoro squisitamente fine ed artistico della insegnante signorina Giuseppina Sapini, portante la seguente dedica: « — A — Lorenzo Borgomaneri — che dopo sette lustri — di operosità intelligente ed esemplare — negli Uffici Comunali — va a godere il meritato riposo — I Colleghi porgono un saluto fraterno — e l'augurio fervido — di longevita felice — Gallarate, 31 Dicembre 1923 ».

Il signor Borgommaneri, vivamente commosso, ha ringraziato calorosamente tutti i presenti per la gentile ed affettuosa dimostrazione.

Ci associamo *toto corde* alle dimostrazioni di affetto e di lode tributata dal Comune all'ottimo, attivo e integerrimo funzionario, sicur con ciò d'interpretare i sentimenti de concittadini tutti.

Nella Commissione Mandamentale di prima istanza per le imposte dirette

Il Sindaco, visto l'art. 11 del Regolamento 11 luglio 1907, n. 560; vista la nota intendentizia 3 gennaio 1924, numero 49553, *notifica* che, in sostituzione dei signori Bisotti Amleto e Mazzuchelli avv. Giuseppe, membri effettivi della Commissione di I. istanza per le Imposte dirette del Mandamento di Gallarate, e Buffoni Luigi, membro supplente, furono eletti con le elezioni del 22 dicembre 1923, i sgg.: Tamborini Enea, di Ferno, e Pellisari ing. Aldo, di Jcrago, membri effettivi; e Vanelli Alberto, di Gallarate, membro supplente, con scadenza al 31 luglio 1925.

Il presente avviso rettifica parzialmente quello precedette in data 20 luglio dello scorso anno.

Servizio spazzatura neve

La Giunta Municipale, nell'intento che il servizio spazzatura neve, in eventuali altre nevicate, venga esperito con maggior sollecitudine e con soddisfazione per la cittadinanza (data la non sempre possibilità di trovare prontamente gli avventizi) ha deliberto di fare obbligo ai proprietari di casi di disporre perchè venga spazzata la neve per un metro di lunghezza davanti alle case di loro proprietà, prima dalle ore 9 del mattino.

Vigilanza notturna

Pubblichiamo la Relazione Morale dell'esercizio 1923, del locale Servizio di Vigilanza Notturna, presieduto dal grand'uff. Alessandro Maino, rilevando con particolare compiacimento gli ottimi risultati conseguiti dall'indicato servizio:

« A Milano, il servizio di Vigilanza Notturna era eseguito da parecchie imprese, più di trenta, le quali avevano alle loro dipendenze ciascuna un certo quantitativo di agenti, pochi in relazione ai bisogni, assunti in generale con criteri di economia e quindi spesso mancanti di quella speciale capacità e di quel senso scrupoloso della disciplina e del dovere che sono doti particolarmente necessarie in un agente dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per tali ragioni il servizio non corrispondeva ai bisogni della grande città e fu appunto in conseguenza di ciò che nel giugno del decorso anno, per iniziativa della autorità prefettizia, e col concorso delle classi industriali e commerciali, venne istituito un nuovo Corpo di Vigilanza Notturna, perchè accanto alle forze regolari sorgesse un nuovo nucleo di forze volontarie con agenti scelti e fidati che, distribuiti in tutta la città, potessero efficacemente prevenire ed impedire i reati contro la proprietà e le persone.

Quanto fece Milano nel 1923, Gallarate seppe fare nel 1920; noi ci compiacciamo di questa constatazione, perchè essa serve a mettere maggiormente in valore la nostra Istituzione e permette di rilevare con particolare considerazione il merito di tutti i numerosi abbonati che ne diedero vita e ne consolidarono la esistenza con costante appoggio morale e materiale. Appoggio meritato, perchè il locale servizio di vigilanza ha risposto e risponde in modo veramente lodevole alle aspettative della cittadinanza, svolgendo sempre con pari zelo ed attività la sua vigile opera notturna. A confermare la considerazione nella quale è tenuto il nostro Corpo di Vigilanza, e la fiducia che esso ha saputo acquistarsi in questi tre anni di esercizio, è prova il continuo aumento degli abbonati; nel 1923 furono 60 le nuove adesioni pervenuteci, e sicchè si può dire che ben pochi sono coloro che ancora non aderirono.

La vigilanza è sempre esercitata da otto pattuglie (16 guardie), armate e provviste di cani e biciclette; esse sono dislocate nelle varie zone dell'interno della città e della periferia e perlustrano con alterno itinerario e con orario pure alternato, allo scopo di evitare la inopportuna e pericolosa consuetudine di una ispezione ad orario fisso.

La cronaca del servizio nel 1923, come già nei due anni precedenti, è tutt'altro che ricca di particolari avvenimenti; all'infuori di qualche fermo, di alcuni rilievi di porte aperte e di un solo furto di poca entità e consumato in circostanze speciali, null'altro di notevole possiamo registrare; ed è appunto questa mancanza di fatti che costituisce la bontà della Istituzione e dà affidamento per l'avvenire. La sua efficace esistenza è bene assicurata dall'interessamento di tutta Gallarate e dal benevolo appoggio delle spettabili Autorità; siamo certi quindi che ad essa non verrà mai a mancare quell'efficenza che la rende oggi grandemente utile e ne forma una Istituzione cittadina di primaria importanza ».

Cronaca d'oro

Il comm. Giovanni Bossi ha inviato al nostro Sindaco le seguenti somme:

L. 250, per le vittime del Gleno; L. 500, per gli scrofolosi poveri.

* * *

All'Amministrazione dell'Asilo Ponti sono pervenute le seguenti elargizioni:

Comm. Giovanni Bossi, L. 2000; Collegio degli Arbitri, in seguito ad amichevole componimento della vertenza G. e E. Flli Monti, 1000; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, 2000.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

* * *

A favore delle vittime del Gleno sono state rimesse all'Ufficio Economato del nostro Municipio lire 2500 dalle Industrie Tessili Gallaratesi, così suddivise:

L. 1696,55 raccolte tra le maestranze degli Stabilimenti della Soc. Anonima Industrie Tessili Gallaratesi, di Gallarate e Crenna, già Cesare Macchi, più lire 803.45 sottoscritte dalla Ditta, per arrotondamento della cifra.

Il calendario delle gite del Club Alpino di Gallarate

Il Consiglio Direttivo del Club Alpino, Sezione di Gallarate, ci comunica il programma delle gite stabilite per il primo trimestre 1924.:

20 Gennaio 1924: Monte Nudo, metri 1235.

17 Febbraio: Monte S. Martino, metri 1088 e Colonna metri 1201

7-8 Marzo: Sabato grasso in montagna (luogo da destinare).

22-23 Marzo: Monte Zeda, m. 2157.

La Commissione Gite si riserva di comunicare a tempo opportuno i programmi dettagliati.

Un prossimo Concerto al Circolo Cacciatori

Domenica prossima, 13 corrente, ad ore 15, avrà luogo nell'ampio ed elegante salone del Circolo Cacciatori un concerto di primo ordine, con esecutori il violinista Remy Principe ed il maestro Renzo Bossi al pianoforte. Il programma è il seguente:

1. Respighi: *Concerto all'antica in tre tempi* - allegro, adagio non troppo, vivace.

2. Renzo Bossi: *Sonata intima in tre tempi* - « Ego », esuberante, « Uxor suavis », trepido, « Puer dilectus », garrulo e luminoso.

Principe: *Tre pezzi* in istile classico.

Il Concerto, quindi, promette di riuscire un vero avvenimento d'arte, e per la scelta delle esecuzioni, e per gli esecutori stessi, dei quali ci è caro riportare qui alcuni brevi cenni biografici.

Remy Principe è nato a Venezia nel 1889. E' stato professore al Liceo Musicale G. Rossini di Pesaro, al Conservatorio di Musica di Palermo, ed attualmente è professore all'Accademia di S. Cecilia, a Roma.

Ha dato molti concerti in Francia, in Spagna, in Germania, ecc., ottenendo immenso successo e lodi unanimi dai migliori critici musicali. Anche ultimamente, all'Augusteo di Roma, con musica italiana, riportava un incontestabile trionfo.

Renzo Bossi, figlio del grande maestro Enrico, che noi gallaratesi conosciamo e stimiamo, fece i suoi studi a Venezia, perfezionandosi a Lipsia nell'arte del pianoforte, dell'organo e della Direzione di orchestra, avendo a maestro il compianto Nikichs.

Ha diretto opere e concerti sinfonici nelle maggiori città dell'Europa; nel 1913 si fermò a Parma, maestro di composizione a quel Regio Conservatorio; nel 1917 passò a quello di Milano, ove è pure critico musicale dell'*Ambrosiano*.

Il Bossi ha composto opere sinfoniche: (Parafrasi spirituale, Bianco e Nero, ecc.), un concerto per violino ed orchestra, opere teatrali (Passa la Ronda, La notte del Mille), musica da camera, strumentale e vocale, musica sacra, ecc.

Alla Presidenza del Circolo Cacciatori, che offre questo concerto ai Soci, agli amici e famiglie, non possiamo che rivolgere sinceri rallegramenti per aver pensato ad una scelta così felice, quale inaugurazione delle audizioni musicali dell'annata.

Necrologio

E' spirata nel pomeriggio di sabato scorso l'esimia signora Maria Picchio maritata Socci, di anni 55, sorella all'amico nostro carissimo signor Pasquale Picchio, comproprietario della Tipografia in cui si stampa il nostro giornale. Ai Parenti tutti della Estinta, e sopratutto all'amico Picchio, che adorava la propria congiunta ed ha vissuto per Essa, da lungo tempo ammalata, ore di tristissima ansia, vada l'espressione fervida del nostro più sincero e commosso rimpianto.

* * *

Lunedì hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri alla salma della buona signora Maria Picchio Socci, con la partecipazione di una folla di amici, estimatori, personalità, rappresentanze ldi sodalizi cittadini. Le onoranze, austere e solenni, sono così riuscite una affettuosa, imponente manifestazione di sentito cordoglio e di rimpianto per la immatura scomparsa dell'ottima signora.

Classe 1899

La presidenza dell'Associazione Classe 1899 invita tutti i commilitoni a versare al cassiere, signor Giuseppe Dettoni, in Gallarate, via Verdi, la quota di lire 30, fissata per il banchetto che avrà luogo la sera di sabato 23 febbraio p. v. in occasione del venticinquesimo della classe.

La Presidenza comunica che darà prossimamente avviso, a mezzo dei giornali locali, del luogo dove si svolgerà la annunciata riunione.

Onorificenza

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che l'egregio concittadino cav. uff. Ugo Introini, commissario prefettizio del Comune di Azzate, e quivi residente da parecchi anni, è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia, su proposta di S. E. l'on. Acerbo. La nuova onorificenza vuole significare giusto e meritato riconoscimento delle numerose benemerenze acquistatesi nel campo industriale, della pubblica amministrazione e della beneficenza, dal comm. Introini. Al quale inviamo da queste colonne le nostre vive felicitazioni e i più fervidi auguri.

Un sacco di riso scomparso

Al nostro Scalo Merci è stato segnalato un furto commesso in danno della Amministrazione ferroviaria su di un trasporto carico di riso.

Il vagone, partito regolarmente da Pertungo, era diretto alla nostra città, con l'indirizzo dello spett. Consorzio Agrario: al suo arrivo la piombatura venne riscontrata e apparve a prima vista regolare. Iniziato però lo scarico, risultò che mancava un sacco di riso del peso di Kg. 100.

Eseguite accurate indagini è stato riscontrato che sul vagone si trovava una certa quantità di riso sparso ed un piombo portante la regolare dicitura del mittente.

Del furto è stata fatta regolare denuncia alla locale Stazione dei R.R. C.C. per le indagini del caso.

STATO CIVILE

dal 31 dicembre 1923 al 5 gennaio 1924.

Nascite: Maschi N. 4 — Femmine N. 3.

Pubblicazioni Matrimoniali: Zonda Pietro, falegname, con Saporiti Adele, casalinga — Rossi Guido, muratore, con Stefanon Anna, casalinga — Galli Luigi, tintore, con Tenconi Severina, operaia.

Matrimoni: Puricelli Luigi, meccanico, con Lietti Luigia, casalinga — Coerezza Pietro, contadino, con Bossi Maria, casalinga — Berra Carlo, meccanico, con Bossi Giovanna, tessitrice — Croci Ambrogio, ferroviere, con Sartorio Virginia, casalinga.

Morti: Parma Virginia ved. Pedrazzi, d'anni 83, casalinga — Marcotti Aurelia, infante — Castelli Giovanna, d'anni 68, casalinga — De Rocchi Maria in Malnati, d'anni 64, casalinga — Checchi Pietro, d'anni 51, fabbro — Giorgi Giulio, d'anni 30, falegname — Scandroglio Pietro, d'anni 73, contadino — Galdabini Innocente in Ripamonti, d'anni 49, casalinga — Chiariotti Alfredo, d'anni 40, industriale — Caspani Vincenzo, d'anni 11, scolaro — Tronsi Teresa, d'anni 45, casalinga — Corbetta Marianna, d'anni 80, suora — Croci Angela ved. Galdangelo, d'anni 64, casalinga — Brusaferro Marcello, d'anni 26, operaio — Canziani Noemia, d'anni 30, casalinga — Picchio Maria in Socci, d'anni 54, casalinga.

Spigolature Gallaratesi

Un cinquantenario industriale

Il 29 dicembre scorso compievansi i cinquant'anni dalla fondazione del Linificio e Canapificio Nazionale, e la ricorrenza venne celebrata a Milano, sede della Società.

Emergono, anche in questa occasione, le belle figure di due gallaratesi: *Andrea Ponti* ed *Eugenio Cantoni*.

Il grandioso opificio di Fara d'Adda per l'industria del lino e della canape, il primo che potesse competere con l'estero, venne fondato nel 1870 da Andrea Ponti. Nel 1873 il Ponti stesso, ed Eugenio Cantoni, riunivano in un solo organismo tale stabilimento con quello di Cassano d'Adda e Crema, e creavano quello che è oggi vanto industriale d'Italia: il Linificio e Canapificio Nazionale.

Gallarate può dunque associarsi con orgoglio alla celebrazione cinquantenaria della casa benemerita, sorta per iniziativa di due concittadini.

Andrea Ponti ne fu alla testa fino al 1888, nel quale anno gli successe il figlio Ettore, e l'opera dei fondatori è ora continuata degnamente da Senatore Borletti.

Jos.

Cronaca di LEGNANO

Nella notte di S. Silvestro

Diamo, meglio in ritardo che... mai, la cronaca dei due più importanti trattenimenti:

Al Circolo Unione

Riuscì una bella festa, degna di essere ricordata, che si protrasse sino alle prime ore del mattino, fra il brio e la allegria dei convenuti. Accorsero molte persone, di alcune delle quali facciamo qui i nomi, mentre di molte altre ci sfuggono dalla mente, fra quella gente vivace. Notate: la famiglia del comm. Fabio Vignati, Agosti Romolo e Remo, Morganti Piero e Dino, dott. Cattoretti, Reina-Madonnini, cav. uff. Cittera, dott. Rosa, ing. Bombaglio, cav. Borsani, ing. Baroni, rag. Falera, Cerimedo, Velati, Rigamonti, prof. Assi, rag. Branchini, Pensotti G. B., Pensotti Mario, Cardazzi, Serra, dott. Munari, cav. Uboldi, Maestro cav. Neglia, Dell'Acqua, ecc., ecc.

Fra le signorine notammo: Morganti, Cattoretti, De Giorgi, Rosa, Cerimedo, Velati, Lorini, Serra, Uboldi, Volpi, Valera, Branchini, Belloni, Colombo, Crespi, Prandoni, Salmoiraghi, ed altre.

Abbiamo ancora da notare i signori: rag. cav. Bigatti, ing. Allemandi, ing. Marelli, dott. Crespi, rag. Ferraris, Cappia, il tenente dei R.R. C.C., Pinardi, Quadrelli, Breanza, Rusconi, Guzzi, F.lli Bettini, Garavaglia, Grassi, Zamaretti, Monti, Salmoiraghi, Coretti, Crespi Antonio, Dell'Acqua, Girardi, avv. De Martini, Guercioti, Modorati, ed altri ancora.

Veglionissimo dei Combattenti

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, venne indetto il tradizionale « Veglionissimo di Capo d'Anno », promosso dalla locale Sezione nazionale Combattenti.

La bella festa si svolse al Salone Teatro Asilo, gentilmente concesso dal signor Andrea Colombo, il quale, come sempre, trattandosi di beneficenza, non nega mai il suo appoggio.

La sala fu riccamente addobbata col fine gusto del signor Paolo Guidi.

Non mancò il concorso del pubblico e soprattutto della gioventù più scelta, anche per assistere alla estrazione della lotteria « Marcia su Roma » che, come era stato prestabilito, ebbe luogo alle ore 0.30, in presenza del pubblico e del Commissario di P. S., dott. Buscena.

I numeri estratti e vincenti sono:

N. 578, serie 5, primo premio: motocicletta Garelli — N. 942, serie 1, secondo premio: bicicletta Legnano — N. 806, serie 11, terzo premio: macchina da cucire — N. 974, serie 2, quarto premio, cucina economica.

Le danze ebbero inizio alle ore 20.30, ed una scelta orchestra ha rallegrato coi moderni ballabili il gentil sesso femminile nonchè gli spensierati cavalieri che con focoso brio si slanciavano nel vortice della danza.

Le danze, dopo una interruzione durante la quale avvenne l'estrazione della lotteria, furono riprese alle ore 2, protraendosi fino alle 6, senza che un minimo incidente turbasse la bella festa.

della legge che vige e vogliamo che l'obbligo all'istruzione sia severamente rispettato. Vana sarebbe ogni riforma rigeneratrice del nostro governo per assicurare generazioni serie all'Italia nostra. E' stolto il pretendere che la nostra Legnano assurga infatti a dignità di città, quando si arresta nella vita culturale la gioventù operaia, quando si fa la corsa alla classifica di deficenza mentale. Cominciino i genitori ad essere meno ingordi di guadagni dalla loro infanzia e più premurosi di vederla migliorata intellettualmente e conseguentemente moralmente (il buon pensiero è buona azione). Non è qui, proprio a Legnano, che la miseria invade: qui si vive, si va all'osteria, al cinema ed ai saloni da ballo. Diciamola franca, per il bene di tutti, per la serietà di tutti.

Nello stabilimento Bernocchi

Dopo gli impiegati, che vollero sabato, 29 u. s., festeggiare il XX anno di lavoro del rag. Passardi, procuratore generale della Ditta A. Bernocchi, anche gli operai e capitecnici della stessa ditta vollero tributare al funzionario amato e stimato la loro riconoscenza. Fu consegnata una artistica riproduzione di Benvenuto Cellini: il martello, simbolo del lavoro.

Parlò senza jattanza, con parola efficace, non adulatrice ma sincera, il signor Montoli Anacleto, invitando tutti a trarre dall'operosità feconda, devota, interessata a pro' della Ditta, addimostrata per sì lungo tempo dal rag. Passardi, esempio di retto operare e sprone di fervido volere.

Era presente il gr. uff. Antonio Bernocchi, il *papà*, come piace chiamarlo dagli impiegati ed operai tutti. Quindi si inneggiò amorevolmente ed affettuosamente a lui, la più bella figura benemerita del mondo industriale.

Ringraziò, commosso, il rag. Passardi, augurando pace, concordia, lavoro, le fonti vive del benessere non solamente della ditta ma di quanti si sentono protetti dalle ciminiere della stessa e di quanti sentono nel fischio vivace delle sirene di essa perpetuata vivace la vita e la esistenza propria e della propria famiglia.

Festicciole, queste, che hanno un carattere simpatico, educativo, sociale, poichè affratella tutti, padroni, capi, impiegati, lavoranti, in un ritmo concorde di vita, che è certa garanzia di bene.

Al Grand'Uff. Bernocchi ed al Comm. Lissoni

Dal Ministro della Economia Nazionale e dal presidente della Deputazione Provinciale on. avv. comm. Silenо Fabbri, è stato notificato al grand'uff. Antonio Bernocchi, di Legnano, ed al commendatore Vittorio Lissoni, di Busto, l'avvenuto conferimento della medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione professionale, dietro apposito voto ed apposita designazione della on. Deputazione Provinciale, la quale, come altra volta indicammo, deliberò a suo tempo di indicare per suo dovere morale al Governo quanti si distinguono fra i cittadini per munificenza a scopo di pubblico bene. Siamo autorizzati a rendere di pubblica ragione la seguente lettera di ringraziamento del comm. Lissoni:

Egregio Sig. Presidente della Deputazione Provinciale di Milano. — A stimata di Lei, 28 corrente. Mi è pervenuta infatti notizia dal Capo Ufficio Stampa Presidenza, nonchè direttamente da S. E. il Ministro Corbino, che mi venne assegnata la medaglia d'oro per il mio appoggio all'insegnamento professionale, e veramente sensibile alle cortesi espressioni che mi rivolge, voglia gradire i miei più sentiti ringraziamenti, che vorrà estendere a tutta la Deputazione. — Con il massimo ossequio, dev.mo *Vittorio Lissoni*

Siamo più che sicuri che nella prossima tornata del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, una medesima onorificenza sarà conferita al commendatore Alessandro Maino, di Gallarate.

Ci congratuliamo intanto vivamente coi signori Bernocchi e Lissoni.

Pei libretti di lavoro

Si cercò di frustrare la legge, lasciando passare per *deficienti* tutti i ragazzi che non potevano — per tassative disposizioni dell'obbligo scolastico — ottenere il libretto di lavoro. Contro una tale infrazione protestò l'ufficiale sanitario, cav. dott. Gandini. L'Ispettorato del Lavoro, in un provvedimento che vorrebbe avere il carattere pietoso, ha lasciato il nulla osta a parecchie richieste. Noi non invochiamo una legge che salvi una posizione simile anormale di fatto; noi cominciamo a chiedere all'Ufficio d'Ispezione del Lavoro che dia il buon esempio

Dal Circondario

CRENNA

U. O. E. I.

La locale Sezione dell'U. O. E. I. invita i propri soci all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà il giorno 12 corr. mese, alle ore 21, nella propria sede.

Trattandosi di un ordine del giorno della massima importanza, si vuol sperare che gli Uocini interverranno al completo.

Non raggiungendosi il numero legale di soci presenti, sarà senz'altro tenuta un'altra Assemblea il sabato successivo.

Qualche verità....

Dove si parla male delle donne

Schopenhauer, filosofo misogino, soleva dire che le donne hanno i capelli lunghi e le idee corte. Per dargli una smentita le donne hanno preso da qualche tempo il vezzo di farsi accorciare i capelli, ma ciò non vuol dire che riescano nello stesso tempo ad allungarsi le idee. Il vezzo, di importazione americana, comincia a prevalere anche in Italia e le signorine di ogni età gareggiano nel seguirlo. Anche qualche dama dalle venerande chiome bianche le ha sacrificate sull'altare della moda per darsi un'aria più spigliata, riuscendo solo ad assumere l'aspetto di un vecchio professore sbarbato. Certo è che a teatro e nei ritrovi eleganti aumenta a dismisura il numero delle emule di Berenice, la famosa principessa egiziana di un paio di mille anni addietro, che, per invocare da Venere il felice ritorno del marito guerriero, le offerse come ex-voto la propria capigliatura, tramutata poi dai poeti fantasiosi in una costellazione.

Un osservatore irriverente pretende che su cento donne dai capelli tagliati soltanto venti appaiono più belle e piacevoli, altre venti non traggono alcun vantaggio estetico dalla metamorfosi e sessanta ne sono danneggiate. Egli aggiunge che ne è danneggiato in modo irrimediabile anche il bilancio domestico, perchè le spese del parrucchiere sono di gran lunga maggiori. L'aggiavio economico è però una ragione di più perchè la moda abbia ad attecchire: se il taglio metodico dei capelli femminili fosse alla portata di qualsiasi borsa modesta, la moda sarebbe già scomparsa.

Per togliere anzi alle comuni mortali il desiderio della tosatura, le signore raffinate hanno già adottato una moda supplementare che richiede un borsellino ben guarnito: nelle grandi ocasioni coprono i capelli corti con una bella parrucca di seta finissima, degna della più lucida calvizie. Non vi sarebbe da stupire se un bel giorno si tormasse addirittura ai costumi dei secoli tramontati.

Non tutti però prendono a gabbo la nuova mania del bel sesso, nè vogliono considerarla come un capriccio effimero.

Uno scrittore francese, che ha avuto l'idea singolare per un uomo che abita sulle rive della Senna di cosacrare le sue vacanze ad un rapido viaggio d'istruzione al di là dell'Atlantico, ha notato che a New York tutte le ragazze o quasi hanno i capelli tagliati corti sulla nuca. Si fanno così una bella testolina da paggi sfrontati con una aureola dorata o tenebrosa da cui emerge il visetto espressivo. Le treccie raccolte sul cocuzzolo sono andate a raggiungere il busto, indegno di un'epoca sportiva fra i ciarpami delle vecchie mode. E' un omaggio di non poco conto alle fanciulle americane da parte di chi potrebbe avere la tentazione di attribuire alle parigine il monopolio della grazia biricchina. Ma lo scrittore, avvezzo ad uscire dal proprio guscio, è preso da un impeto di sincerità e non esita a gettare un grido di allarme: il « boulevard » che non aveva rivali al mondo ne trova uno assai minaccioso in « Broadway »! Il giorno in cui gli americani se ne accorgeranno, rinunceranno a traversare il « stagno » per andare a sperperare i loro dollari sulle rive della Senna.

Certo Parigi non ha il privilegio delle belle donne e tutte le altre razze offrono forse più numerosi campioni di sana bellezza femminile. Ma finora le parigine eran maestre nell'arte del vestire e son le donne ben vestite che rendono affascinante la strada. Se la gente bighellona volontieri lungo i vasti marciapiedi del « boulevard », non è solo per sostare innanzi al lusso dei negozii, allo sfarzo delle vetrine: è attratta dallo spettacolo di un'eleganza che si rinnova di continuo. Per goderlo più comodamente i curiosi si mettono ai tavolini dei caffè che invadono una buona metà dei marciapiedi e che costituiscono anche in pieno inverno un bell'esempio di vita all'aperto. Circola nell'aria una suggestione estetica penetrante come un profumo: le grandi arterie dell'eleganza sono come i viali di un giardino. Ed ecco la voce di un pellegrino errante il quale proclama di aver provato lo stesso fascino contemplando in piena New York il gaio sciame femminile e le graziose dattilografe che uscivano dagli uffici con le camicette scollate senza maniche e quasi trasparenti. Il lusso della biancheria fa sì anzi che a New York l'aspetto della strada sia più fresco e smagliante che a Parigi. Le gonne corte non lascian vedere che calze di seta. La voga dei profumi è così diffusa che una sola casa parigina spende agli Stati Uniti trecentomila dollari di pubblicità. Insomma l'uso dei capelli corti non nuoce al trionfo dell'eleganza, ed è questo l'unico conforto che le parigine possono trovare nel racconto del viaggiatore sedotto dalle americane.

Ma noi chiediamo che qualche scrittore francese venga, presto o tardi, alla scoperta di Gallarate. Vedrà che i nostri Portici di Piazza Vittorio Emanuele valgono bene « Broadway » o il Boulevard Montmartre. Anche da noi la moda dei capelli corti fa di ogni operaina un paggetto sfrontato, cui non stona che il fagottino che tiene sotto il braccio e che tramanda un po' troppo acuto il profumo, non perfettamente di coty, del « luganeghino » all'aglio o del « gorgonzola » attempato... Anche a Gallarate, la contesa fra quelle ragazze, — le più vecchie, di solito! — che preferiscono lasciar pendula sul dorso la treccia dei riccioli artificiali, e quelle che sono invece per la zazzera alla Mistinguette, ferve in tutto il suo accanimento. Gli uomini, eterni cacciatori, non sanno decidersi. Il disparere li divide: chi i capelli li vuol corti, chi li preferisce lunghi, in treccie infantili. Ma ragazze belle ce ne sono anche fra noi, come a Parigi e certo più che a New York: di questo siam tutti convinti, come convinti siam tutti che Schopenhauer aveva ragioni da vender quanto asseriva... (Vi prego: rileggete le prime tre righe di questo articolo: io non mi sento ri ripeterle, per ovvie ragioni di incolumità personale!).

Pi. Randello.

La rubrica dei cacciatori

Io, e le belve.

Al solito, un americano, del Minnesota, Stanley Carlson, m'ha rubato un'idea che ho sempre avuto da ragazzo: quella di andare alla caccia dei leoni, delle tigri, dei leopardi, con indosso un costume di cuoio molto spesso e duro come il ferro, tutto guarnito di acuminate punte di acciaio, avendo in testa un casco-maschera, anche esso armato di punte e con due solidissimi occhialoni di vetro. L'uomo porcospino, l'uomo ricodindia, l'uomo ricciodicastagna, tranquillo, con le mani in tasca e un'ascia sotto il braccio (nel caso mio era un battaglio di campana del peso di trenta chili, agganciato alla cintura), fumando la pipa attraverso un forellino, entra nella regione infesta. Ecco che le belve gli si avventano da ogni punto della foresta. Ma non trovano loco dove metter l'unghia e il dente che non abbiano poi amaramente a pentirsi, e si ritraggono ruggendo, guaiolando, zoppicando e leccandosi i fieri mustacchi insanguinati. Quelle urla chiamano a raduno tutta la fauna della foresta. Era allora, nelle mie ragazzesche fantasie, che io mi sferravo nel più fitto, col battaglio di campana alla mano e cominciavo a scaraventarlo in giro, seminando strage e accrescendo la ferocia; era allora che agguantavo le tigri per la coda e le sbacchiavo in terra come passerotti, che pigliavo le pantere a calci sotto la coda e a sgrugnate i leoni. Formidabili ruggiti rintronavano la foresta. Intanto il giorno incupiva e, al disopra dei sicomori dai fiori bianchi e violetti, la luna spuntava in un cielo torbo di vapori lillacei. O dolcezza! sentirsi solo in una foresta garantita vergine, sul far della sera, solo tra belve di ogni pelo, come il Primo Genitore nel Paradiso Terrestre, impassibile, inattaccabile come un *cavaliere andante*, dall'arma incantata, immangiabile, tutto cosparso di sangue ferino, accendere una sigaretta nella foresta, tra la stupefazione delle belve, o dolcezza! Queste erano le solide fantasie che mi sapevo regalare da ragazzo, quando ero teatro a me stesso. Oggi, che di quella rappresentazione non mi è rimasto, se mai, altro residuo che il significato allegorico e morale, viene il solito americano e mi ruba l'idea.

Non c'è più religione, no, nemmeno nella foresta vergine-diciotto carati!

* * *

E' morto — pace all'animaccia sua! — un anno che per la classe dei cacciatori fu pieno di aspettative... ed anche di delusioni, condizione alla quale, del resto, i seguaci di Nenbrod hanno ormai fatto una strana abitudine! E' ben noto infatti come l'aspettativa della legge unica mantenesse alto lo spirito degli ouesti cacciatori italiani già da molti e svariati anni. Una sessantina di progetti giacciono impolverati negli archivi dell'ex Ministero dell'Agricoltura, progetti discussi e arcidiscussi, ma abbandonati sempre e funesti ai passati Ministri di quel dicastero, che, non appena cercavano di metterne a galla uno, perdevano — s'intende, per altri motivi più serii, ma sempre... contemporanei — l'adorato portafoglio! Basti aggiungere che quello che, finalmente, venne varato nel 1923, portò nientedimeno che alla scomparsa del Ministero per l'Agricoltura ed il Commercio! Fu una jettatura continua. quella legge in gestazione, fu una disgrazia grave la sua nascita, anche sotto forma di aborto, e meglio sarebbe stato se altri scaffali fossero stati preparati a raccogliere ancora altri sessanta progetti.

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 Versato L. 3.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

Le famiglie Socci, Picchio e i congiunti della compianta signora

Maria Socci Picchio

porgono vive, commosse grazie agli amici, alle rappresentanze dei sodalizi cittadini, a tutti i buoni che vollero accompagnare alla estrema dimora la loro cara estinta, prendendo parte al loro grande dolore.

Gallarate, 8 gennaio 1924.

Caffè Ristorante Stazione

GALLARATE

Tutte le Domeniche e giorni festivi si terranno

Trattenimenti Danzanti

dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20 alle 23

Presterà servizio una rinomata ORCHESTRINA con JAZZ-BAND

GABINETTO DENTISTICO

Dott. Franco Otelli

MEDICO CHIRURGO

Malattie bocca e denti

Apparecchi di protesi denti, dentiere artificiali lavori in oro, ecc.

Estrazioni - Otturazioni

Visite: giorni feriali 9-12e 14-18 - festivi 9-12

GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4

(2.o piano - Casa Sartorio)

Pubblicità BERTOLONI - Milano

DITTA G.

ALBERTI

BENEVENTO

SPECIALITÀ LIQUORE STREGA

Tonico DIGESTIVO

Altri prodotti della Casa:

Anisetto Alberti

Ultra Secco Alberti

Crema di Cacao alla Vaniglia

Curaçao Alberti

Kümmel Alberti

Ginepro Alberti

Alchermes Alberti

Elixir di China Alberti

D'altronde, noi siamo sempre stati persuasi che era follia sperare qualche cosa di buono! Cerchiamo di spiegarne il motivo.

Presso il Ministero di Agricoltura il ramo « Caccia » era ed è una delle tante attribuzioni assegnate ad una sezione, cui fa capo un funzionario, magari laureato in scienze chimiche, in ostetricia, ecc., ecc. ma che — poveretto — di « caccia » non ne sa e non capisce nulla, semplicemente perchè non ha mai messo alle spalle un fucile da caccia e non differenzia una lepre da una beccaccia: ignorando — forzatamente — in conclusione — tutto quanto della caccia si apprende solo con la passione sfrenata per essa. Quale colpa si poteva fare a questo avventurato, il quale si trovava ingolfato in un cumulo di pratiche, che dormivano i sonni del giusto prima di essere evase, semplicemente perchè egli attendeva sempre l'imbeccata sul da farsi, imbeccata che veniva tirata fuori — con un paio di buoi — da qualche altro funzionario più altolocato, ma nelle medesime condizioni del primo, in fatto di cognizioni venatorie? Tale stato di cose dura da parecchi e parecchi anni, reso peggiore dal persistente e deplorevole sistema di non voler accostare qualcuno che abbia della caccia quella praticaccia da cui può scaturire un saggio suggerimento di sicura utilità, là dove appunto la ignoranza della materia prevale.

Di tale debolezza cronica seppe finalmente approfittare qualche mestatore, qualcuno a cui una legge, sagomata a suo talento, tornava più che di vantaggio allo speciale ramo di caccia da lui preferito, e seppe costui, o costoro, così bene maneggiare il nastolo, da ottenere la cumulazione del progetto Mauri. l'ultimo comparso, plasmarlo a proprio beneplacito e farlo finalmente approvare, dando lo sgambetto al ministro di allora, l'onorevole De Capitani, uno dei tanti che, a... caccia di voti, nelle ultime elezioni mari e monti prometteva agli elettori-cacciatori del suo collegio.

La montagna partorì il topo, anzi, i topi! — Venne alla luce la « legge » del 24 giugno, chiamata per antonomasia — « unica » —: dopo prolungate doglie fece capocella il *regolamento*: due aborti veri e semplici! E, tanto l'una che l'altro, sono frutto delle viscere egoistiche di quei sullodati individui, che seppero imporsi, persino allontanando qualche probabile capace di pronunciarsi degnamente in causa.

La *Gazzetta Ufficiale* lavora pubblicando restrizioni ed estensioni di termini, ora nell'una ora nell'altra provincia: la « unicità » della legge passa in secondo ed in terzo ordine, gli stessi fautori si trovano costretti ad impugnarne i difetti! Ciò è il colmo!

Si gridava prima all'anarchia delle leggi, dei decreti e degli editti sparsi a profusione in tutta Italia per la materia venatoria, si inneggiava ad una disciplina di tutto questo « caos » incomprensibile e... si addivenne invece ad un arruffamento peggiore! Con la legge senza il regolamento, le aperture di caccia furono *a piacimento*: con la legge ed il regolamento e con i decreti di ogni giorno le restrizioni assurgono all'apice del ridicolo.

* * *

Col 31 dicembre sarebbe chiusa la caccia con il fucile a moltissime specie di uccelli, eccetto che al tordo, al corvo ed ai palmipedi.

Credere che una tale disposizione possa essere rispettata quando manca il più piccolo tentativo di sorveglianza è un'altra follia, caldeggiata dalla onestà di quei seicentomila che — da veri gonzi — pagano la non indifferente tassa per il fucile. Il bracconaggio continua e continuerà a perseverare con la sua illecita propagazione, mentre noi stiamo a sconvolgerci gli umori gastrici, discutendo sulla legge e sul regolamento!

Becchi... e bastonati!

* * *

Il bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato dell'8 novembre, n. 45, porta il provvedimento sanzionato dal Decreto di legge n. 2123 del 23 settembre scorso con il quale viene stabilito che la tassa da pagarsi per il trasporto di un cane da caccia in ferrovia, non può essere superiore al costo di un biglietto per viaggiatore di terza classe.

Nenbrod e C.

L'Italia e il Mediterraneo

In questi giorni la stampa francese si occupa diffusamente del problema Mediterraneo e non soltanto se ne occupa, ma se ne preoccupa. E tale preoccupazione è stata in lei suscitata dagli ultimi atteggiamenti della politica estera del Governo italiano. Governo che ha compreso come sia giunta per il nostro paese l'ora di affrontare con cuore saldo e con volontà precisa questo problema che è problema di egemonia, forse, ma, più che di egemonia, problema di libertà.

Possiamo noi, che siamo situati nel centro del Mediterraneo, possiamo francamente dire di essere noi liberi in questo mare, quando si pensi che Gibilterra e Suez, Malta e Cipro ed altre isole che furono italiane sono in mano dell'Inghilterra? E' più esatto invece dire che ci troviamo prigionieri, nel Mediterraneo; e questo non è nè naturale nè logico. L'Italia, che ha completato la sua unità nell'ultima guerra vittoriosa, deve pensar ora alla sua grandezza ed alla sua potenza e per poter essere grande e potente deve pur liberamente respirare. In tale situazione politica, si respira sì, ma non a sufficienza.

Noi, che non ci sentiamo secondi a nessun'altra nazione, vogliamo mutare uno stato di fatto che sotto certi punti di vista ci rende vassalli di altre nazioni; noi vogliamo poter correre in ogni momento liberamente i mari e diffondere pel mondo insieme con i nostri prodotti, la civiltà latina, che, se sparsa anche in altre terre, pur sempre da noi s'irradia, e ciò senza che questo nostro diritto sia sottoposto al beneplacito di un altro Stato. Certo, noi non potremo ottenere che l'Inghilterra abbandoni gli stretti e le isole, e questo non vogliamo, ma esigiamo però che questi possessi non costituiscano per noi nè un pericolo, nè la minaccia di un pericolo.

D'altra parte il programma navale francese si impone al nostro studio: ricordiamo come nella conferenza di Washington fu la Francia che si mostrò la più restia a disarmare, e fu principalmente per la intransigenza francese su questo punto che quella conferenza fallì al suo scopo.

La Francia costruisce navi e l'Italia non può non fare altrettanto. Essa deve alla sua gloriosa flotta unire altre unità, piccole e grandi, perchè, ripetiamo, due sono le potenze (che anche prese separatamente sono dal punto di vista navale più forti di noi) le quali possono ostacolarci nel Mediterraneo: l'Inghilterra, che se vuole, può impedirci un più vasto respiro, e la Francia, che può renderci difficile il respiro anche più limitato.

Amedeo Fani.

Giannani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. G. CICCARELLI
Chi non Prende all'ordine del specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITO
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. MILANO

CACHETS du DOCTEUR FAIVRE
CACHETS del DOTTOR FAIVRE
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE

Col 1° Gennaio 1924
L'AGENZIA GENERALE IN MILANO
dello
Istituto Nazionale delle Assicurazioni
retta in gestione economica, è in grado di offrire alla Clientela le maggiori facilitazioni. Per chiarimenti, progetti, spiegazioni, rivolgersi alla Sede in
Via Giulini N. 6 - Angolo Via Dante
(Palazzo dell'Istituto di Stato)
Si prega prendere nota che il numero telefonico attuale dell'Agenzia è stato mutato nei seguenti: 15-58 e 42-07
Capitali assicurati 5 MILIARDI
Riserve 900 MILIONI
Rappresentante in Milano dell'Istituto Nazionale Grand'Uff. Avv. G. B. COLOMBO
Direttore dell'Agenzia Generale: Comm. Rag. MARIO TEDESCHI

Cannero
(Lago Maggiore)
Soggiorno climatico invernale
Alberghi: Hôtel d'Italie
Hôtel Cannero
Albergo Pensione Milano
Albergo Pensione S. Remo
Ottime Trattorie e Caffè
Posta - Telegrafo - Telefono - Banca Cambio - Acquedotto - Scalo Piroscafi - Autolinea Pallanza-Cannero-Confine
Associazione "PRO CANNERO"
Ufficio Propaganda: MILANO (26) - Via Canova, 35
Corrispondente dell'"ENIT"